

La nuova Campanella

Giornalino scolastico della scuola primaria
Anna Frank di Pero
Istituto Comprensivo di Breda di P. (TV)



Maggio 2017
Anno XI
Numero 1

La Nuova Campanella on line è disponibile

nel sito www.icbreda.gov.it

PERO, UNA SCUOLA VINCENTE



giuria del concorso e ha vinto il primo premio di € 500, nell'ambito "poesia". Il giorno 24 marzo 2017 tutti i bambini di classe seconda, accompagnati dalle loro insegnanti, si sono recati a Venezia per la premiazione e in quell'occasione è stato chiesto loro di recitare le cinque poesie di fronte a circa trecento persone. UNA BELLA SODDISFAZIONE PER LA NOSTRA SCUOLA!

Anche quest'anno la nostra scuola ha partecipato al concorso "Tutela e valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale veneto". Gli alunni di classe seconda, aiutati da nonni, genitori e vicini di casa, hanno ricercato tanti vocaboli e modi di dire in dialetto che stanno cadendo in disuso.

Queste ricerche sono state raccolte e sono diventate cinque belle poesie che potete leggere alle pagine 2 e 3.

Le hanno descritte attraverso dei disegni e, dopo averle imparate a memoria, le hanno recitate di fronte alla telecamera del signor Edelander Pizzol che ha poi montato un video strepitoso.

Questo lavoro, dal titolo "PAROE PERSE" è stato molto apprezzato dalla

In questo numero:

- pag. 1: PERO, UNA SCUOLA VINCENTE
- pag. 2-3 : PAROE PERSE
- pag. 4-8 : L'ALBERO
- pag. 9-10: IL PICCOLO PRINCIPE
- pag. 11-19: INSERTO SPECIALE – LA GRANDE GUERRA
- pag. 20: LA BACHECA DEI GENITORI
- pag. 21-22: GIOCHIAMO CON I NUMERI
- pag. 23-24: I NOSTRI AMICI AVVOLTOI
- pag. 25: INIZIATIVE A PERO
- pag. 26-28: VIVA GLI ALPINI

Paroe perse

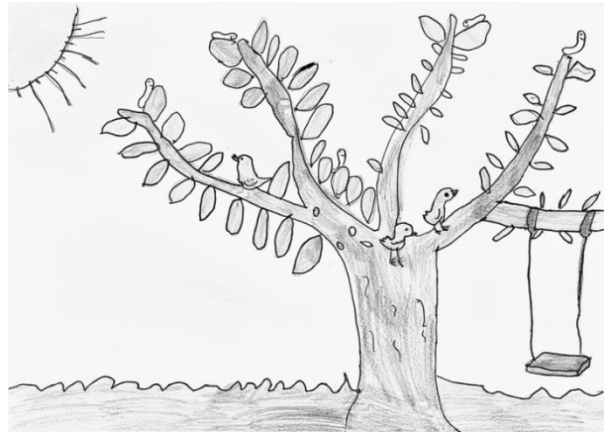
Curame, goto, tece, toe
cossa vol dir tute ste paroe?
El xe diaeto cari puteeti
queo che parlava i nostri noneti!
Che strano parlar cusita
Me par de esar 'na suita!
Ma no, sta tento scolteme mi
podemo ndar vantì fin mezodì:



E none metea via nell'armeron
nisioi e intimeee col tacon,
co a brosa se toeva su el fenocio
sul larin se scaldava puenta e tocio
nel stagoeo magnava el porsel
scorse de pomi butae col mastel.
Cresea ben i gardi bagnai co a
springarioea
Consai de grassa portada co a carioea.
Che beo, dai che ndemo cercar
Tante paroe da recuperar
Animai, modi de dir, magnar
No e xe paroe da desmentegar!

Bestie e bestioe de casa mia

E racoete canta in tei fosi
ma e pantegane e fa busi grosi!
El gaeo el canta nel graner
cioche e pitusi al caldo nel puner!
El muso raja dal portel
nel stagoeo rugna el porsel!
Mudoea a vaca che magna el fen
dentro so a staea a sta proprio ben!
Nea crigoea raspa el cunicio
vien fora i sciosi da soto el secio!



A siiga fiscia sui moreri
ma e foie se e magna i cavalieri!
Nel cortil ghe se un pioto
che fa a roda da sora a soto!
Tute ste bestioe vive in campagna
No ghe ne xe una che se lagna,
e sta ben in mezo a natura
dentro un supermercato... a vita xe pi
dura!

E quatro staion

L'ano scumisia co l'inverno
cusì longo, el par eterno...
*"Candeora, Candeora
de l'inverno semo fora...
ma se piove e tira vento
de l'inverno semo dentro!"*
Atenti aea primavera,
no semo fora daea bufera
parchè *"A Marso
xe el mato che va scalso!"*

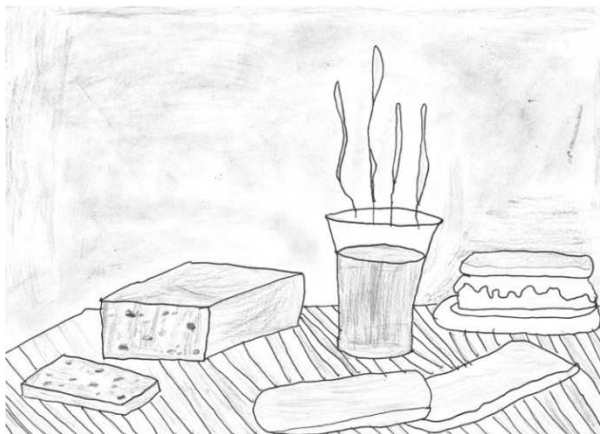


e *"Se piove el dì de' Asensa
par quaranta dì no semo senza".*

Par fortuna xe rivà l'ista
 ma bisogna star tenti anca qua:
*"Se no fa caldo lujo e agosto
 sarà tristo anca el mosto!"*
 Ma *"se setembre xe caldo e suto..
 matura ogni fruto!"*
 Cussì all'autuno semo rivai
 E xornae se scurta, el sol va via
 e....
*"A Santa Lucia
 el fredo se invia!"*

Al ristorante del gran scéf!

Signori, desiderate un raffinato
 dischetto di polenta poco poco condito?
*No caro mio, desiderarie
 un piatto de puenta e schie,
 e puenta e bacaeà e bisata in tecia
 cusinai aea moda vecia!*
 Ehm.. come primo vi suggerisco
 Lasagne leggere disposte a disco..
*Mejo che porti un bel piatto de risi
 co e verze o sinò coi bisi,
 anca bigoi in salsa 'ndaria ben
 o pasta e fasioi e dopo cren
 col museto e radici trevisani.*
 Ma cosa sono questi piatti strani?
*I xe i nostri piati cusinai co amor:
 fegato aea venexiana, sardee in saor
 vovi e sparasi, panadea
 ea anca fortaie cote in padea
 co a segoea o co i bruscandoi
 e come dolsi fritoe e crostoi*



Tirame su, pinsa e pan biscoto

col vin bruè che scota nel goto...
 Ma da quali chef li posso imparare?
*Da e nostre none te ga da 'ndare,
 eore no e va in teevison
 ma e cusina co tanta pasion!*

Modi de dir ... par tosatei

Ma saveo cossa che vol dir
"aver el morbin?"

Xe el puteo che non sta chieto
 gnanca col xe sul so leto!



Ghe se anca quei che *"salta i fosi par
 longo"*

i voria far su e case col pongo!

Invese quei *"longhi come l'ano de a
 fame"*,

co i magna par che i masteghe curame!

Co no i se sbriga, ghe dise so mare:

<<Movete, *"che el sol magna e ore!"*>>

"No a sa pi che santi ciamar" puareta

"a se perde pal caivo" come se a fuse na
 anareta.

E sì, nialtri putei dovemo star siti

e scoltar chi che vol vedarne *"cresar bei
 driti"*

parchè a vità a xe longa, piena de beghe...

"Ghe xe pi di che uganeghe!"

Essar umii daea testa aea coda

Xe importante parchè *"chi se loda se
 sbroda!"*

No se deve contar storie come Pinocio

"E busie ga e gambe curte"... ocio!

Par i nostri genitori semo un tesoro

Ma atenti parchè...

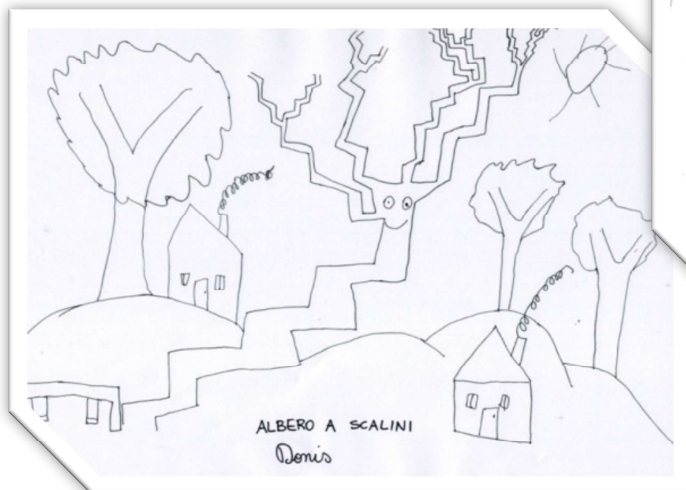
"El porsel se sporca nel paciuro."

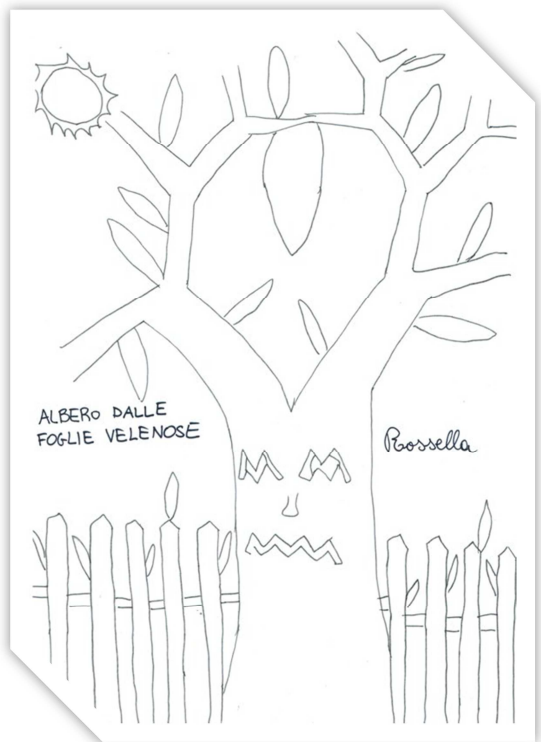
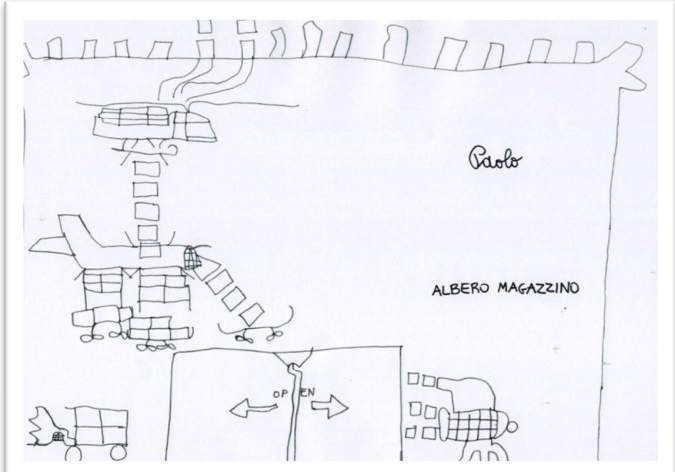
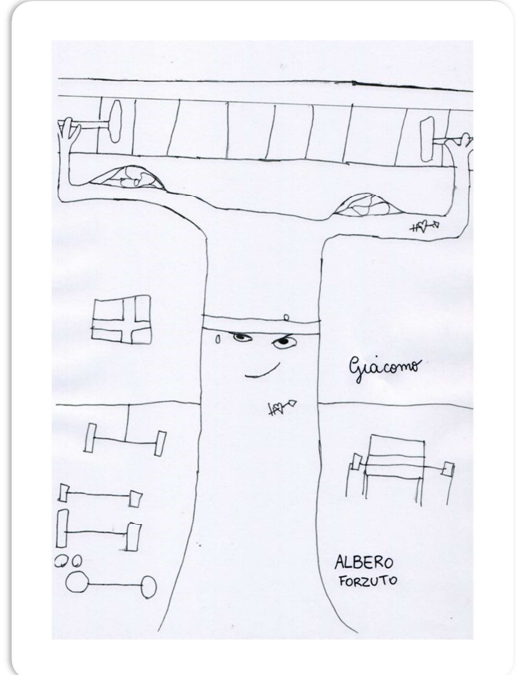
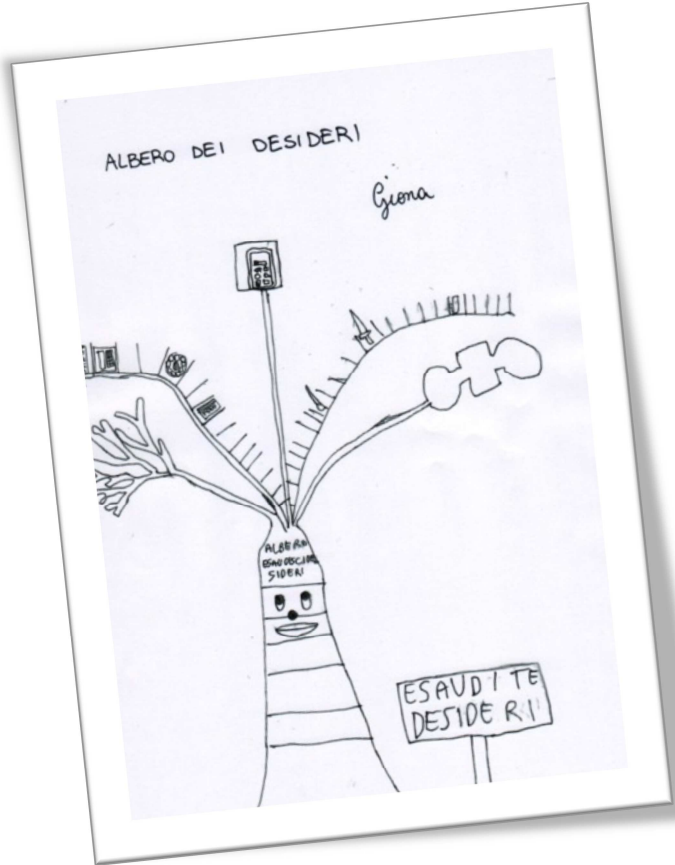
ALBERI FANTASIOSI

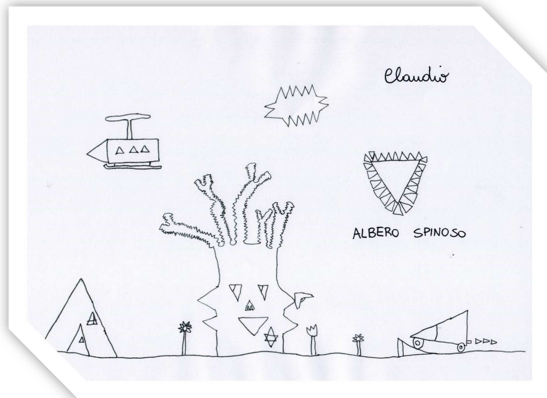
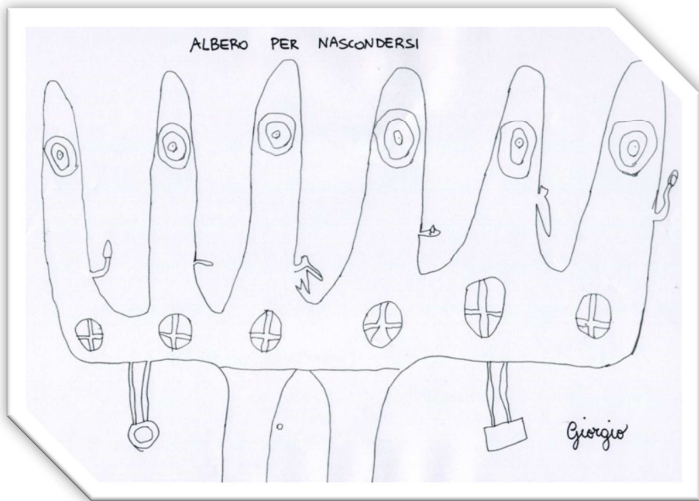
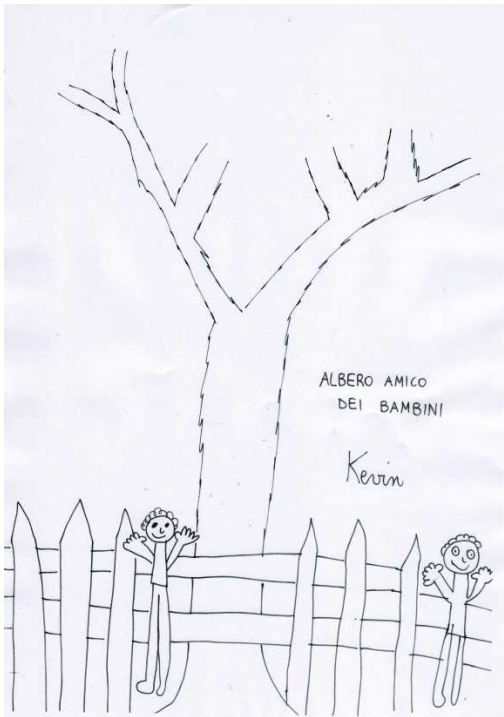
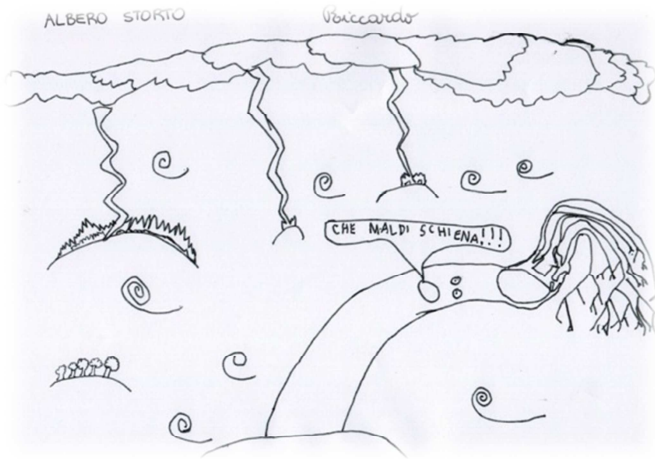


Noi alunni di **terza** abbiamo analizzato la struttura dell'albero e imparato a disegnare come si può ramificare. In seguito ci siamo sbizzarriti ad inventarne di tutti i tipi: alti, bassi, dritti, storti, ondulati, riccioluti,...

Vi mostriamo gli alberi che, con le loro caratteristiche, potrebbero essere protagonisti di fantastici racconti!







E sempre parlando di vegetali, ecco a voi lo spazio dedicato alle "scienze", con osservazioni e ricerche a cura della classe terza

SEZIONE SCIENTIFICA

(a cura della classe terza)

I segreti delle piante

La sezione scientifica della Nuova Campanella ha in classe 3^a degli inviati speciali, che gareggeranno per fornirvi le notizie più strabilianti sul mondo vegetale.

Siamo un gruppo di reporter e ci chiamiamo Paolo, Anas, Giorgio e Kevin.

Oggi vi informeremo su quali sono gli alberi più antichi.

Prendiamo l'aereo e voliamo in California, lì ci incontreremo con l'illustre botanico Albert Piant.

Albert Piant tira fuori un librone, lo sfoglia e dopo un po' dice: "Esiste un pino nelle Montagne Bianche della California (USA) che ha 5066 anni, un cipresso nella Cordigliera in Cile che ha 3645 anni, un castagno detto dei "Cento cavalli" a Sant'Alfio in provincia di Catania che ha 2000 anni, un baobab in Sudafrica che ha 2000 anni ed infine un cipresso in Iran che ha 4000 anni".

Noi siamo rimasti a bocca aperta. "Voi siete italiani e perciò vi racconterò perché è chiamato "Castagno dei cento cavalli": si racconta che sotto le sue fronde avessero trovato riparo una regina e cento cavalieri con i loro cavalli. Questo castagno potrebbe essere l'albero più antico d'Europa ed il più grande d'Italia".

Noi siamo i reporter Chiara, Rossella, Cristian, Nicolò e per fare la nostra intervista siamo andati in Africa perché vogliamo scoprire se le piante si aiutano.

"Salve acacia, volevamo sapere come ti comporti in caso di pericolo".

"Di solito le giraffe mangiano le mie foglie, ma quando esagerano, per evitare che le mangino tutte, produco una sostanza amara e così le giraffe non riescono a mangiarle e a digerirle. Inoltre spruzzo nell'aria un gas che avverte le altre acacie del pericolo e così rendono immangiabili le loro foglie. Siamo delle piante che si sanno aiutare a vicenda".

Siamo un gruppo di reporter e ci chiamiamo Claudio, Gloria e Riccardo. Gloria dice: "Dai, andiamo in America del Sud a trovare la nostra amica Mimosa Pudica per conoscerla meglio".

Finalmente troviamo la Mimosa Pudica, un arbusto, e quando ci vede capisce subito che siamo dei giornalisti e ci dice: "Ciao, volete farmi un'intervista?".

"Sì? Allora vi parlerò di me. Sono una pianta molto sensibile, se qualcuno mi tocca chiudo immediatamente le foglie. Però se mi si tocca una seconda volta e non mi succede niente non le chiudo. Mi ricordo le cose come chi ha

un vero cervello. Secondo voi, non sono una pianta intelligente?”.

Ci chiamiamo Giona, Giacomo, Giovanni e Donis e siamo dei reporter. Abbiamo deciso di intervistare un fungo.

Gli abbiamo chiesto: “Cos’hai da raccontarci di particolare?”.

Lui ha risposto: “Io ho le radici, dette ife, davvero lunghe, anche parecchi chilometri. Attenzione! Io non sono un vegetale. Con le mie radici però posso far comunicare le piante. Noi

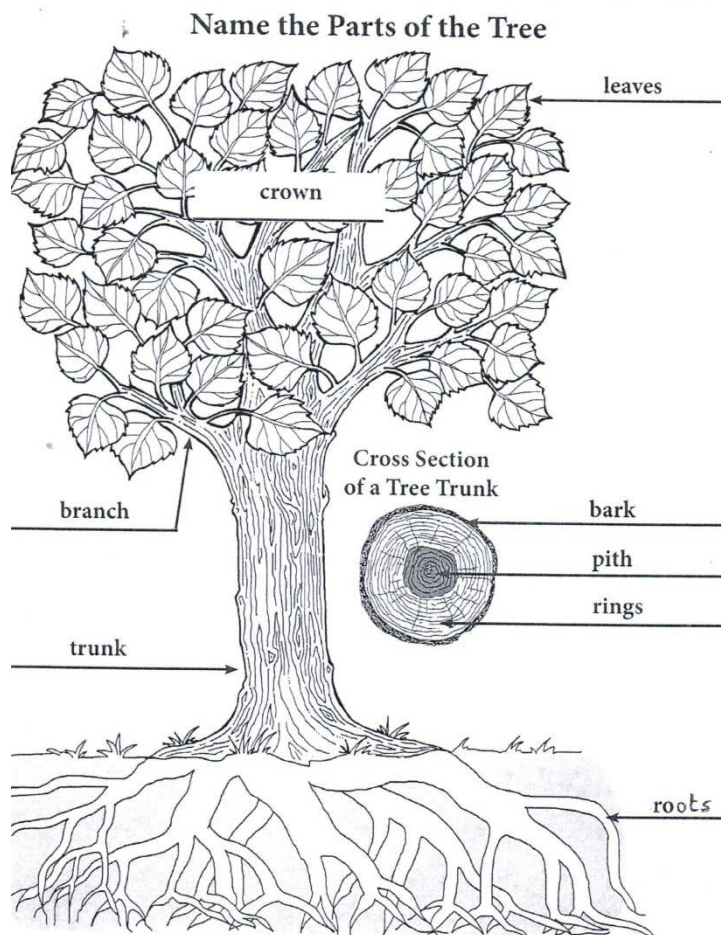
funghi prendiamo delle sostanze dalle piante e ne diamo delle altre a loro. Inoltre usiamo le ife per mandare messaggi nel bosco. Sottoterra noi funghi abbiamo una rete di filamenti enormi. Le ife entrano nelle radici, anche di piante di

specie diverse, così le mettiamo in comunicazione tra loro come fa Internet per gli esseri umani. Noi siamo una rete e gli scienziati, da anni, studiano quello che chiamano “Wood-wide-web”, cioè il grande web del bosco”.

Forse penserete che le notizie dei nostri giornalisti sulle piante siano inventate, non è così. Le informazioni sono state ricavate dalla rivista “Focus Junior” portata a scuola dall’alunno Giacomo.

Ed ecco a voi un albero “inglese”.

Riuscite a tradurre in italiano le sue parti? Se volete un aiuto, lo troverete sotto l’immagine.



Name the parts of the tree = Nome delle parti di un albero

Leaves = foglie; Crown = chioma; Branch = ramo; Trunk = tronco; Roots = radici; Cross section of tree trunk = sezione trasversale di un tronco d’albero; Bark = corteccia; Pith = midollo; Rings = anelli.

IN VIAGGIO CON IL PICCOLO PRINCIPE E CON GESU' DI NAZARET

Durante l'anno scolastico noi alunni di **classe 5** abbiamo letto il libro "Il Piccolo Principe" di Antoine Saint-Exupéry confrontando il suo viaggio tra i pianeti dello spazio con quello di Gesù nella Palestina di 2000 anni fa.

PICCOLO PRINCIPE



Il Piccolo Principe è un minuscolo ragazzo molto curioso che non rinuncia mai ad una domanda una volta che l'ha fatta. Giunto sulla Terra racconta al suo nuovo amico, il pilota A. Saint-Exupéry, del suo vagare per gli spazi e degli incontri avvenuti, rivelando i suoi pensieri sulla vita e sugli uomini e ricordando quanto sia importante, **quando si diventa adulti, di conservare un cuore da bambino.**

GESU' DI NAZARET



Gesù ha fatto della sua vita un'esperienza d'amore:

- abbracciando i bambini
- sanando gli ammalati
- accogliendo i peccatori
- insegnando indistintamente a tutti
- mettendosi a servizio del prossimo
- donando se stesso per amore di tutti gli uomini,

lasciando ciascuno libero di scegliere o meno il suo Progetto di vita.

Con gli occhi del cuore poi ci siamo “guardati dentro”, con la curiosità del Piccolo Principe ci siamo interrogati sul mondo intorno a noi, con la testimonianza di Gesù abbiamo cercato di crescere insieme. Nel corso di questo viaggio siamo giunti a delle conclusioni che desideriamo condividere con voi, certi che **“NON SI VEDE BENE CHE COL CUORE. L’ESSENZIALE E’ INVISIBILE AGLI OCCHI”**.

Gli imprevisti della vita possono diventare un’occasione di crescita. Bisogna essere aperti e disponibili all’incontro, proprio come il pilota con il Piccolo Principe.

Giosuè, Edoardo M., Enkela

L’esperienza del Piccolo Principe e di Gesù ci ricordano che è più importante “essere” piuttosto che “avere”; la vera ricchezza sta dentro di noi.

Barbara, Laura B., Giulia, Matteo

Nel grande viaggio della vita occorre guardare oltre le apparenze per scoprire l’essenza di ciò che ci circonda.

Nicolò, Lorenzo, Eleonora

Quando si entra in relazione con le persone si scopre il valore dell’amicizia, quella però che non toglie l’aria, ma lascia liberi di partire per la vita...

Filippo, Laura P., Irene, Beatrice, Riccardo, Pietro

Il segreto per essere felici nella vita non è quello di esercitare potere sugli altri, ma quella di conoscersi e avere controllo su noi stessi, per entrare in relazione con gli altri in libertà

Carlo, Daniel, Edoardo P.

Gli alunni di classe quinta

INSERTO SPECIALE: LA GRANDE GUERRA

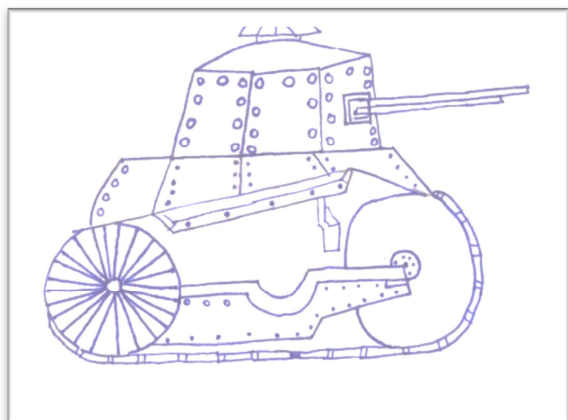
IL PIAVE MORMORÒ... Volti e risvolti della guerra

Il 4 novembre 2016 noi ragazzi di **classe quinta** ci siamo recati all'Ossario di Fagarè della Battaglia per commemorare la fine della Prima Guerra Mondiale. Durante la cerimonia, alla quale hanno partecipato molte scolaresche, autorità, rappresentanti di associazioni e cittadini, abbiamo assistito a vari interventi, il più interessante dei quali è stato la recita di poesie da parte dei ragazzi delle scuole medie del territorio. Visto che questa esperienza ci ha coinvolto, ci siamo interessati a questo importante evento storico, approfondendo in particolare alcune conseguenze che la guerra aveva determinato nella vita quotidiana di grandi e piccini. Buona lettura!



L'INDUSTRIA DELLE ARMI I MEZZI BLINDATI

Tra le tante novità che fecero la propria comparsa nella Grande Guerra ci furono i **primi modelli di carri armati**. L'industria inglese riuscì a sviluppare il primo modello



che fece la sua comparsa sul fronte occidentale. Si trattava di una **grande macchina blindata dotata di cingoli** in

grado di avanzare in diversi tipi di terreno e di superare ostacoli come trincee larghe 2 metri. Al suo interno c'era spazio per 10 soldati che potevano guidarlo, utilizzando le **mitragliatrici** installate al suo esterno. Vennero prodotti in grande quantità da inglesi e francesi, ma non dai tedeschi, solitamente molto attenti nel campo delle innovazioni.

Sul fronte italiano praticamente non comparvero mai. Gli austro-ungarici non ebbero mai le forze ed i mezzi per produrre dei modelli. Al loro posto non era raro vedere delle autoblindo, simili ai carri armati ma dotati di ruote al posto dei cingoli.

LE BOMBE A MANO

Le bombe a mano furono un'altra arma molto utilizzata dagli eserciti della Grande Guerra durante gli assalti alle trincee nemiche.

I soldati, quando arrivavano a qualche decina di metri dalle posizioni nemiche, le lanciavano provocando grandi danni con la loro deflagrazione.

Gli addetti a questi attacchi furono i **Granatieri**, i quali avevano il compito di avanzare verso le linee nemiche dopo che le squadre tagliafilati avevano creato una breccia tra i reticolati nemici.

In quegli anni le bombe a mano divennero sempre più armi micidiali per l'offensiva. Infatti nel 1915 gli inglesi aggiunsero all'esplosivo anche delle schegge metalliche che, una volta liberate, provocavano gravi ferite ai soldati nelle trincee.

I tedeschi caricarono alcuni modelli con gas e liquidivelenosi, sintetizzavano così un'arma esplosiva con una chimica, mentre l'esercito francese riuscì a sviluppare delle granate in grado di essere lanciate con il fucile ad una distanza di 400 metri.

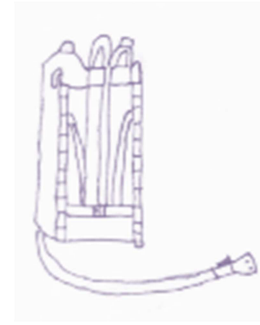


I LANCIAFIAMME

Un'altra innovazione militare fu il lanciafiamme. Anche in questo caso si trattava di un'arma che sfruttava le recenti novità nel **campo della chimica** in quanto il suo principio attivo era il biossido di carbonio e lo zolfo. Queste due sostanze, compresse in una bombola, venivano poi rilasciate grazie all'alimentazione ad aria. Questo provocava una **grande fiammata** che, nei modelli tedeschi, poteva raggiungere i 35m di distanza.

Nonostante gli effetti devastanti e gli indubbi vantaggi che questo portava, il lanciafiamme non fu così determinante come altre novità

(ad esempio i gas). Il suo utilizzo infatti presupponeva la **partecipazione all'assalto**, che esposeva sempre qualsiasi soldato a grandissimi rischi. Inoltre, per farlo funzionare, era necessario rimanere in piedi e questo trasformava l'addetto al suo uso in un eccellente bersaglio per i difensori. Nell'esercito italiano furono gli **ARDITI**, le truppe dell'esercito italiano destinate all'attacco nell'ultimo anno di guerra, ad utilizzare quest'arma.



LE ARMI CHIMICHE

L'utilizzo della chimica in campo militare fu una delle principali cause dell'alto tasso di mortalità verificatosi nei campi di battaglia della Grande Guerra.

I più diffusi gas nocivi utilizzati furono due: il **fosgene** e l'**iprite**.

Il primo venne inventato nel 1812 da un chimico inglese, John Davy.

Si trattava di un composto formato da cloro e ossido di carbonio che, se respirato, poteva provocare la morte in quanto andava ad attaccare le vie respiratorie.

Il secondo invece fu scoperto mezzo secolo più tardi da un altro chimico inglese, Samuel Guthrie, che mescolò il cloro e lo zolfo.

Questo gas fu detto anche "gas -mostarda" per il suo odore simile alla senape.

Accanto a queste due sostanze altamente

tossiche, furono largamente utilizzati anche altri gas con un minor impatto sulla mortalità dei soldati. Comparvero così in questo periodo i **lacrimogeni** ed i **gas starnutenti**.



Con la comparsa dei gas nei campi di battaglia, gli eserciti si fornirono di

rudimentali maschere antigas, però molte non funzionavano.

LE MAZZE FERRATE

Le mazze ferrate, nel tempo, con l'introduzione della polvere da sparo e il venir meno dei contatti diretti con i nemici, vennero gradualmente inutilizzate. Durante la 1^a g.m. però furono riutilizzate soprattutto quando si combatteva faccia a faccia con il proprio nemico nello spazio angusto della trincea, in quanto facili da maneggiare e allo stesso tempo molto pericolose, dato che la divisa dei soldati era priva di protezioni metalliche.

L'AVIAZIONE

Una delle più grandi novità tecnologiche introdotte nella Grande Guerra fu l'utilizzo dell'**aviazione** come **strumento militare**.

La prima squadra di aviazione militare italiana era composta da **bombardieri** e da **caccia**.

Il **bombardiere "Ca.46"** era in grado di volare a 150 km/h e di trasportare 500 chili di bombe da sganciare sugli obiettivi nemici.

I **caccia**, gli aerei ad uno o due posti, dotati di mitragliatrice per i combattimenti aerei, furono invece meno utilizzati. A rendere tali mezzi particolarmente efficaci in guerra furono i cosiddetti "**Assi dell'aviazione**". Il più famoso di tutti fu il tedesco Manfred von Richtofen, soprannominato "l'Asso degli Assi" o "Barone Rosso", che abbattè 80 velivoli tra il 1914 ed il 1918. In Italia le gesta più famose furono quelle di **Francesco**

Baracca.

Il nostro asso dell'aviazione

Francesco Baracca (Lugo, 9 maggio 1888 - Nervesa della Battaglia, 19 giugno 1918) è stato il principale asso dell'aviazione italiana e medaglia d'oro al valor militare nella Prima Guerra Mondiale. Gli vengono attribuite 34 vittorie aeree.

Nato da una famiglia ricca (il padre Enrico era uomo d'affari e proprietario terriero, mentre la madre era la contessa Paolina de Biancoli) Francesco Baracca studiò dapprima nella sua città natale di Lugo,

quindi a Firenze. In seguito scelse la vita militare nell'accademia militare di Modena. Nel 1912 entrò nell'aviazione e nel 1914 venne assegnato al Battaglione Aviatori. Alla vigilia della 1^a G.M. fu inviato a Parigi dove si addestrò sul caccia Nieuport 10. Il suo primo abbattimento venne effettuato sopra il cielo di Gorizia, il 7 aprile 1916, contro un velivolo austro-ungarico che, ricevuti quarantacinque colpi, fu costretto ad atterrare e l'equipaggio venne fatto prigioniero.

Tornato a terra, Baracca incontrò uno dei due piloti nemici abbattuti e gli strinse la mano, mostrando simili atteggiamenti di confronto e cavalleria anche verso altri nemici nel prosieguo della guerra; egli, infatti, sosteneva:

<<È all'apparecchio che io miro, non all'uomo>>.

Altre vittorie seguirono presto la prima, rendendolo di fatto uno dei pochi assi dell'aviazione.

Il 1° maggio del 1917 si trasferì alla 91° Squadriglia, soprannominata "La Squadriglia degli assi".

L'unità aveva in dotazione il nuovo Nieuport 17 costruito in Italia dalla Macchi.

Sul suo aereo, in onore alla sua arma di appartenenza, Baracca dipinse il cavallino nero rampante, destinato a diventare una delle insegne più cara agli italiani (anni dopo la madre di Baracca consegnò quel simbolo a Enzo Ferrari e gli disse "Ferrari, metta sulle sue macchine il cavallino rampante del mio figliolo. Le porterà fortuna").

Il 19 giugno 1918, dopo aver compiuto una missione, il trentenne Baracca rientrò al campo di Quinto di Treviso.

Da qui egli decollò per la quarta missione del giorno.

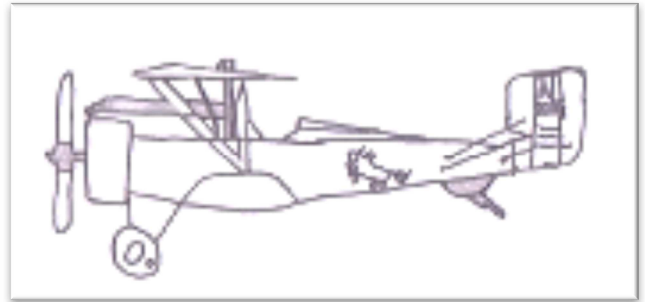
Sul Montello però il nostro asso venne abbattuto da un biplano austro-ungarico non visto, o visto troppo tardi, quando già era stato colpito dalla prima delle due raffiche sparate dall'osservatore.

Verrà ritrovato qualche giorno dopo, il 23 giugno, dal capitano Osnago, compagno dell'ultimo volo, in località "Busa delle

Rane". Accanto ai resti del velivolo, si trovava il corpo di Baracca: ustionato in più punti, presentava una ferita di pallottola sulla tempia destra.

La vampata che si sprigionò dal velivolo di Baracca, decollato da soli quindici minuti col pieno di carburante, fu talmente vivida e intensa da essere avvistata dai suoi compagni all' aerodromo di Quinto di Treviso.

Il giorno dopo la salma venne trasportata a Lugo, dove ebbero luogo i funerali ufficiali.



A proposito di bombe: **FORSE NON TUTTI SANNO CHE.....**

Durante la guerra una bomba fu sganciata sulla chiesa di Pero. Per fortuna non cadde di punta, quindi non esplose, salvando la vita ai soldati che erano lì, ma ruppe solo un gradino. Infatti, se entrate in chiesa, ai piedi dell'altare di San Giuseppe Colombano, il primo a destra, vedrete che un pezzo del gradino più basso è stato rifatto.

L' ASSISTENZIALISMO FEMMINILE DURANTE LA GRANDE GUERRA

Un aspetto importante che coinvolse le donne durante la Grande Guerra fu quello dell' assistenzialismo. Diverse donne si impegnarono nell' organizzare raccolte di denaro o materiale destinati alle famiglie dei soldati impegnati al fronte, oppure ai soldati stessi quando si trovavano in licenza o nelle retrovie.

Ad impegnarsi in questo tipo di assistenza furono specialmente donne di condizioni agiate. Applicando le loro capacità e le loro conoscenze di economia domestica, seppero riunirsi in gruppi per la raccolta di pellicce e di indumenti usati, in modo da crearne altri da inviare al fronte. Inventarono degli indumenti "antiparassitari" che tentavano di prevenire e lenire il problema dei pidocchi nelle trincee,

ma anche, per esempio, organizzarono la raccolta di noccioli di pesche e albicocche che, opportunamente lavorati, venivano trasformati in sapone. Parallelamente a questo tipo di assistenza si sviluppò anche un'altra in campo medico, con la mobilitazione di donne e ragazze volontarie della Croce Rossa e di altre associazioni. Gli ospedali nelle retrovie si riempirono di infermiere impegnate nel prestare soccorso e sollievo ai soldati. Secondo alcuni calcoli, nel 1917 le volontarie della Croce Rossa furono circa diecimila, a cui ne vanno sommate altrettante, facenti parte di altre associazioni.

UNA CROCEROSSINA PARTICOLARE



Margherita Kaiser Parodi Orlando (Roma, 16 maggio 1897- Trieste, 1 dicembre

IL RUOLO DELLE DONNE

L'assenza di molti uomini chiamati a combattere al fronte contro l'esercito austro-ungarico provocò delle conseguenze molto pesanti a livello economico e sociale. Gli uomini lavoravano fuori casa, soprattutto nei campi o nelle fabbriche, mentre le donne eseguivano le proprie mansioni all'interno, accudendo i figli e sbrigando le faccende di tutti i giorni. Una situazione che mutò profondamente nel 1915. La donna, per la prima volta, passò da "angelo del focolare domestico" a membro attivo dell'economia e della società collettiva. Non che le donne fossero del tutto nuove a questo tipo di esperienza: molte di loro erano già abituate a contribuire al lavoro nei campi mentre, a livello industriale, la loro presenza era già stata registrata nel settore tessile. Ma adesso il loro numero era aumentato considerevolmente e furono presenti in settori del tutto nuovi come nell'industria metallurgica

1918) fu decorata con la medaglia di bronzo al valor militare ed è l'unica donna sepolta al sacrario Militare di Redipuglia. Nel maggio 1917 si trova sotto bombardamento nell'ospedale nel quale continua a prestare la sua assistenza e, finita la guerra, prosegue il suo lavoro a Trieste, dove muore di spagnola, una terribile epidemia influenzale a livello mondiale. Margherita fu decorata al valor militare con la medaglia di bronzo con la seguente motivazione: **"Per essere rimasta al suo posto mentre il nemico bombardava la zona dove era situato l'ospedale cui era addetta"**. Sulla lapide è riportata la seguente scritta: "A noi ,tra bende, fosti di Carità l' Ancella. Morte fra noi ti colse. Resta con noi sorella"

(costruzione di armi , bombe e munizioni), meccanica , nei trasporti e tanto altro. Le donne erano obbligate a compiere gli stessi lavori dei colleghi maschi , anche quelli più pesanti.



Nei campi era necessario spostare covoni di fieno o i sacchi di grano, accudire il bestiame e utilizzare tutte le macchine agricole. Allo stesso modo all'interno delle fabbriche dovevano essere sollevati pesi non indifferenti e compiuti gesti ripetitivi e meccanici .

LA GUERRA DELLA FAME

“ Se avete fame guardate lontano, se avete sete la tazza alla mano, che ci rinfresca la neve ci sarà”.

Così recitano alcuni versi della canzone "Monte Canino", che rievoca la chiamata alle armi e la fame patita, nell'estenuante guerra di posizione. Le rinunce e la fame furono un problema anche per la popolazione civile. Burro, zucchero e petrolio cominciarono a scarseggiare e i residenti delle zone di guerra cominciarono a pagarne le conseguenze con un aumento di mortalità; inoltre, dopo la disfatta di Caporetto, il Friuli e parte del Veneto dovettero sopportare il comando degli Austro-Ungarici: prima fu confiscato il bestiame, poi furono confiscate verdure, noci, olio, vino ed infine il mangime secco per animali.



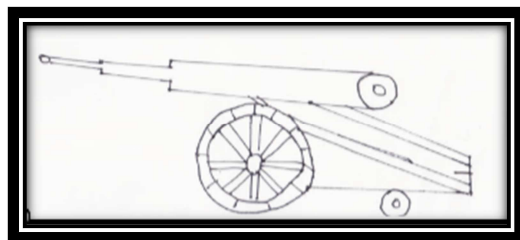
Nel mese di febbraio non c'era più nulla da requisire; furono allora requisiti i tessuti, il cuoio, gli abiti e altre cose utili. La popolazione dovette ricorrere agli ortaggi e persino alle erbe selvatiche, alle foglie, a farine ricavate dalle bucce secche dei fagioli

LA VITA DEI BAMBINI DURANTE LA GRANDE GUERRA

LA SCUOLA

Anche le scuole durante la grande guerra si trasformarono in un sostegno patriottico. Nelle ore di **italiano** i maestri leggevano e facevano leggere articoli di giornale che parlavano di guerra e di quanto stava

o dai tutoli (i "botoli") delle pannocchie del granoturco. Il cibo ai militari poteva arrivare in ritardo, persino a distanza di giorni, deprimendo lo spirito e il fisico dei soldati, che ricevevano un cibo congelato e poco nutriente, e



dovevano combattere sopportando i morsi della fame. L'acqua potabile era scarsa e inquinata. Il vino, invece, veniva dato un quarto al giorno, ma il suo consumo fu molto superiore. In più gli si dava anche del liquore per aumentare il coraggio nell'imminenza degli assalti.

Per coloro che erano in prima linea la gavetta (recipiente di latta) era leggermente più grande. Prima degli assalti la quantità del rancio era anche più consistente: si aggiungevano gallette, scatole di carne, cioccolato, frutta candita, ma soprattutto liquori!

accadendo al fronte. Grande importanza veniva data alle descrizioni delle molte illustrazioni che erano pubblicate su questi periodici, prime fra tutte quelle famosissime de "LA DOMENICA DEL CORRIERE". Il programma di **storia** proponeva approfondimenti sulle guerre di indipendenza e sulla nascita del Regno d'Italia. I territori ed i

luoghi del fronte, il nome dei comuni conquistati dall' inizio della guerra ed i problemi che doveva affrontare l'esercito erano stati inseriti nel programma di **geografia**, mentre in quello di **scienze** venne dato grande spazio alle novità tecnologiche in campo militare. I bambini così scoprirono le armi utilizzate al fronte: gli esplosivi, le bombe, i gas asfissianti e gli affascinanti aeroplani .

Ai bambini venne spiegata la costruzione delle trincee e dei reticolati. Le ore di **educazione fisica** vennero sostituite con delle visite agli ospedali militari, alle fabbriche belliche e ai campi di prigionia. Gli insegnanti avevano anche il compito di sorvegliare e segnalare casi di bambini che non sostenevano la guerra e lo sforzo patriottico.

Ad esempio una bambina in un tema scrisse : "CHI FA LA GUERRA SONO TUTTI POVERETTI PERCHÉ DI SIGNORI NON SE NE VEDEVANO LÌ IN TERRA" riportando delle considerazioni sentite dal padre, ricoverato in un ospedale dopo esser stato ferito al fronte. La maestra, dopo aver chiesto dove avesse sentito quel discorso, strappò il compito e le diede un ceffone: nulla doveva turbare il crescente patriottismo dei bambini.

GIOCHI, GIOCATTOLI E...

Fino alla fine del XIX secolo, i bambini erano stati poco considerati all' interno della società. Al contrario, all'inizio del Novecento, iniziarono ad esser visti come dei potenziali lettori e consumatori di beni. Nacquero così nuovi giocattoli che imitavano le più svariate armi e i primi giornalini, con l'intento di sviluppare nei piccoli lo spirito patriottico. Il "**CORRIERE DEI PICCOLI**", probabilmente il più celebre giornalino della storia d'Italia, dette il suo contributo. Diverse immagini rappresentavano i fanciulli intenti a dormire nel proprio lettino mentre sognavano di partecipare ad azioni eroiche sul fronte, oppure abbracciati ai propri soldatini. Al suo interno poi si potevano anche leggere storie, sempre sullo stesso tema. Un altro esempio è quello delle **cartoline** che invitavano a seguire gli esempi dei bambini raffigurati , come rinunciare a saltare alla corda per non consumare troppo la suola delle scarpe, oppure cercare di non fare macchie sui fogli in modo da evitare gli sprechi. Le stesse cartoline poi suggerivano di non mangiare nulla fuori pasto e di non utilizzare lo zucchero, un bene che scarseggiò per tutto per tutto il periodo bellico.

LETTERE DAL FRONTE

Ascoltando le lezioni degli esperti e visionando documenti e filmati, ci siamo fatti una chiara idea di come poteva essere la vita in trincea. Abbiamo immaginato di essere dei soldati, semplici soldati, istruiti o meno, ma tutti con un unico desiderio: tornare a casa e riabbracciare i nostri cari. Ecco le nostre lettere dal fronte.

Cara Lina,

qui in trincea si continuano a vedere soldati a terra, e oltre a questo che è già

un disastro ci troviamo a dover combattere patendo anche una fame tremenda.

Il cibo è scadente perché viene cucinato nelle retrovie e trasportato durante la notte. La pasta e il riso diventano blocchi collosi, invece il brodo si trasforma in gelatina; la carne ed il pane spesso diventano duri come pietre.

Molte volte i soldati come me si ritrovano senza un contenitore dove mettere il cibo e allora usiamo l'elmetto come piatto.

I pidocchi, il freddo e le malattie sono una parte dei motivi per cui noi continuiamo a morire più in trincea che al di fuori; le nostre divise non sono adatte al freddo gelido di questo inverno e spesso restiamo per ore ed ore con addosso i vestiti bagnati.

Spero che questo incubo finisca presto. Ogni volta che riesco a chiudere gli occhi sogno di essere a casa.

Un abbraccio a te ed alla mia adorata bambina Rosanna.

Con amore, il tuo Michele



Cara Maria, qua ormai tra i tenenti pronti col moschetto carico par sparar, ogni tentativo de scampar xe inutile parchè te va incontro a morte. La vita in

trinsea xe diffise tra i pedoci e i cechini non te pol usir che i te spara. Questa non xe vita parchè ogni bataia l'è un massacro de amici e de nemici. Spero che finisa presto sto maseo e se ne vegno fora non vedo l'ora di abbrassarvi sia ti che Giacomo nostro figlio.

Con amor TUO BEPI



Cara Adele, ormai xè Nadab, tuti i soldai impasienti de cantar, però non sen con ti par festeggiar. A volte me chiede parchè ghe xè a guera, però non riesco a dar na risposta sensada. La vita non ga più senso senza de ti, de i te abbracci e baci.

Deman de mattina attacherem e forse questa xè l'ultima lettera par ti.

Me despiase tanto, ma ormai xè questa a me vita.

Te amo Tuo Mario

Concludiamo questo nostro "viaggio" nel tempo con alcuni messaggi... Ciao a tutti!

La pace è.....

La pace è sole che porta gioia e non nuvole che portano tristezza.

La pace è desiderio di libertà e vita.

La pace è un uomo



*che ritrova la sua famiglia.
La pace è felicità e fratellanza.
La pace è speranza per tutti.
La pace
è la regola più importante del mondo.*

Messaggio agli uomini di tutta la terra

Non facciamo la guerra,
ne sono già successe due di grandi
ed hanno portato solo distruzione e morte.
Perciò impegniamoci a creare un mondo
di pace e amore.



Ringraziamo di cuore gli esperti dell' **Associazione Argine Maestro di Saletto**, i signori **Mirko Pagnossin** e **Dino Rossi**, che ci hanno fatto vivere un'esperienza magnifica sui luoghi della Grande Guerra; un ringraziamento sincero anche al maestro **Alfonso Beninatto** per la sua lezione di approfondimento su personaggi ed eventi legati alla battaglia del Molino della Sega.



E a proposito di ringraziamenti, vorremo ringraziare ancora una volta tutti coloro che collaborano per aiutare la nostra scuola a dotarsi di nuovi materiali, infatti nei prossimi mesi saremo in grado di acquistare la quarta LIM del plesso, utilizzando i fondi ottenuti con le vincite dei concorsi e con il contributo del gruppo "Non solo casalinghe", uniti ad una donazione dei genitori e ad una quota data dall'Istituto Comprensivo.

LA BACHECA DEI GENITORI

(a cura dei genitori degli alunni della scuola primaria di Pero)

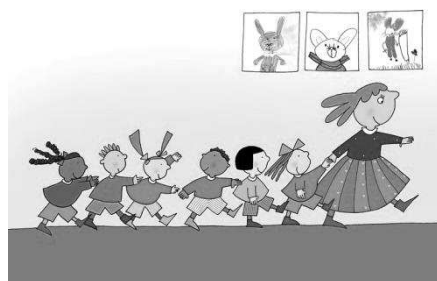
A settembre riparte un'altra classe prima!!!

Non è stato un risultato scontato poiché il numero dei bambini grandi della scuola dell'infanzia non era sufficiente per arrivare ai 15 alunni che sono necessari per la formazione delle classi prime. Come l'anno scorso abbiamo chiesto la collaborazione del dirigente scolastico che ci è stata prontamente e gentilmente concessa. Abbiamo così concordato una riunione di presentazione delle scuole primarie ai genitori delle future prime del nostro istituto comprensivo. Grazie anche alla partecipazione delle nostre insegnanti, la nostra scuola ha potuto presentarsi al meglio chiedendo sostegno a causa delle difficoltà numeriche. Alcuni genitori non residenti a Pero sono intervenuti manifestando interesse per la nostra scuola ed hanno anche partecipato con soddisfazione al successivo "Open Day". A pochi giorni dal termine delle iscrizioni però non avevamo ancora raggiunto il fatidico numero 15.... Abbiamo allora ricontattato una famiglia che, colpita dal nostro impegno a sostegno della scuola, ha deciso di darci una mano iscrivendo il figlio. Perché raccontare tutto questo? Per ricordare che i risultati raggiunti non sono scontati e che bisogna sempre attivarsi anche perché, per la prima dell'anno scolastico 2018-2019, la strada sarà di nuovo in salita! Tutti possiamo fare qualcosa! Parliamo bene della nostra scuola ad amici e conoscenti. Raccontiamo dei premi vinti nei vari concorsi, invitiamoli alle riunioni di presentazione e alle giornate di apertura. Siamo fortunati ad avere bambini e bambine felici di frequentare la loro scuola e dovremmo essere orgogliosi di poter offrire tale opportunità anche ad altri. Promuovere la nostra scuola primaria non significa solo sostenere la

scuola frequentata dai nostri figli, ma significa anche permettere ad altri bambini di trascorrere cinque preziosi anni della loro crescita in un ambiente adatto ai loro bisogni.

"Se v'è per l'umanità una speranza di salvezza e di aiuto, questo aiuto non potrà venire che dal bambino, perché in lui si costruisce l'uomo". (Maria Montessori)

Genitori Attivi



TEMPO INTEGRATO

Importante novità di quest'anno scolastico, per la nostra scuola, è stato l'avvio del tempo integrato gestito dalla cooperativa Comunica. Nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì i bambini hanno la possibilità di fermarsi a scuola fino alle 16.30, pranzano, svolgono i compiti seguiti da personale qualificato. Questo obiettivo è stato raggiunto grazie alla volontà e alla tenacia di un gruppo di genitori che ha ritenuto fondamentale poter dare questo preziosissimo servizio alle famiglie. Grazie al tempo integrato la nostra scuola ha potuto accogliere bambini provenienti da altre scuole o essere presa in considerazione da genitori, anche non residenti a Pero, nel momento della scelta della scuola primaria. Il bilancio di questo primo anno è sicuramente positivo, i bambini si fermano volentieri a scuola, si divertono, il clima è sereno e familiare. Un obiettivo importante è stato raggiunto, portiamolo avanti!

A. Bosetti

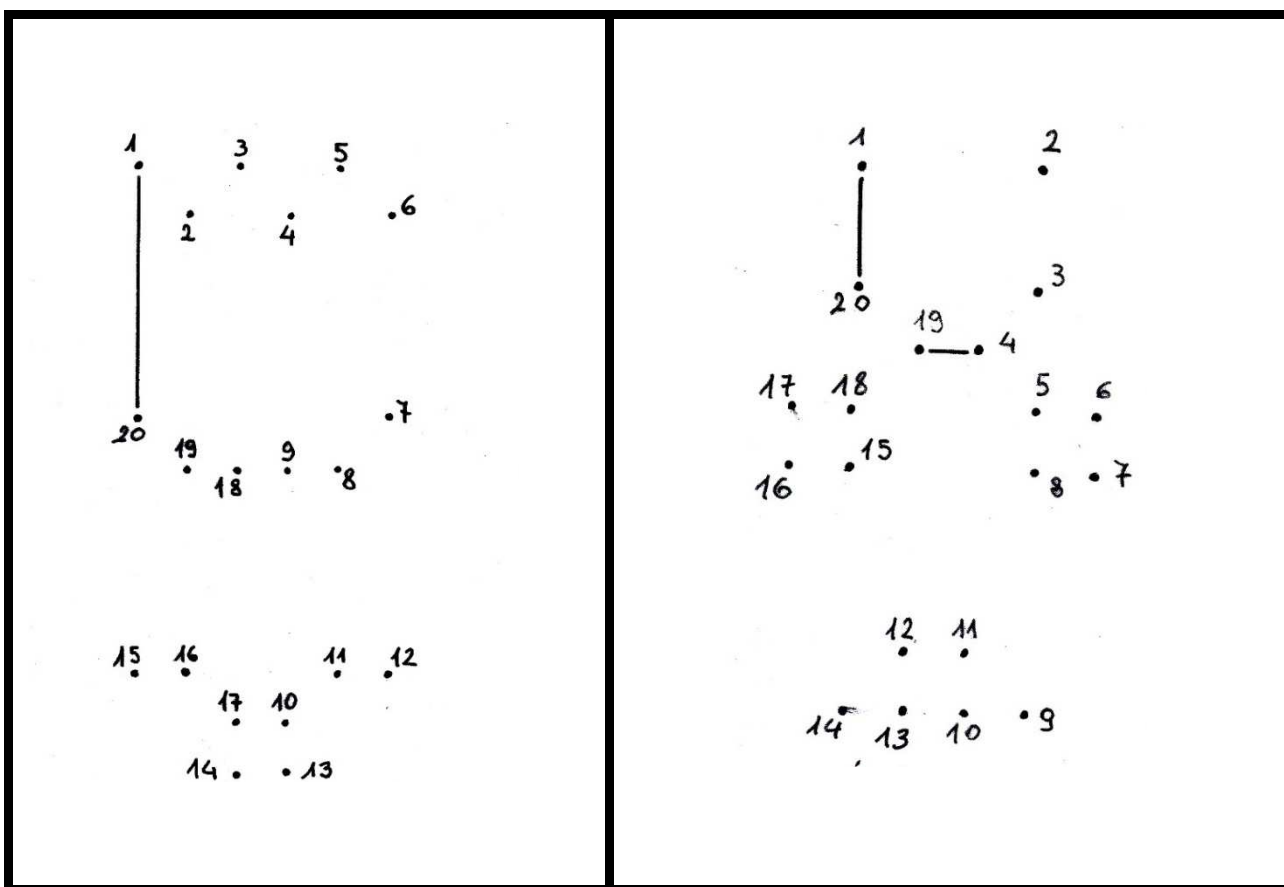
SEGUIAMO I NUMERI!

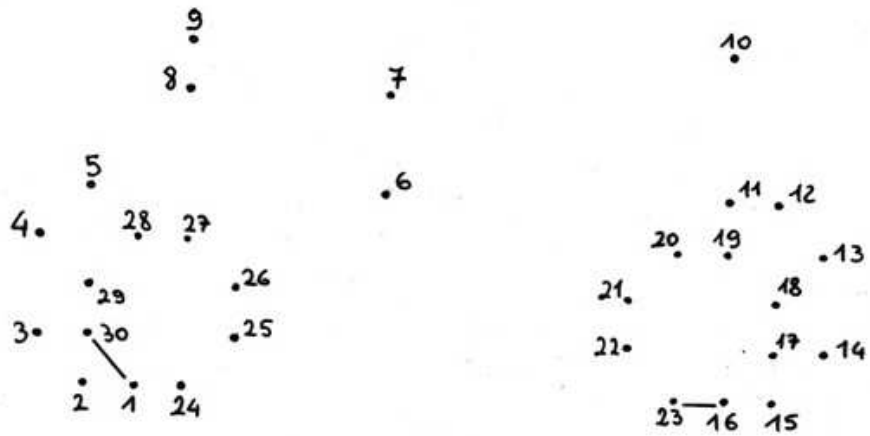
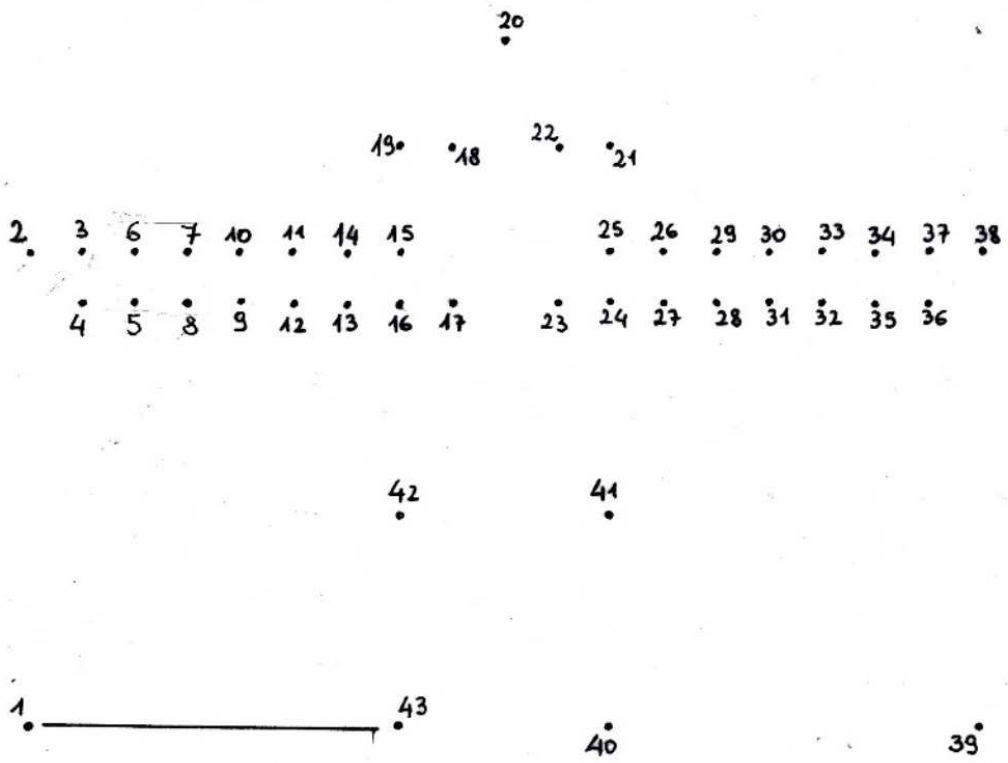
Un divertente passatempo ideato dai bambini di PRIMA!

Quest'anno, in classe prima si è lavorato molto con la "Linea dei numeri", così abbiamo pensato di far giocare anche voi.

Ecco dei giochi in cui unendo i puntini, nell'ordine giusto, compariranno magicamente dei disegni ideati e progettati da noi!

BUON DIVERTIMENTO!!!





UNA GITA SPECIALE!

Martedì 9 maggio noi alunni di **classe quarta**, insieme ai nostri compagni di quinta, ci siamo recati alla “Riserva Naturale del lago di Cornino”, in Friuli, che ospita una colonia di avvoltoi europei. Per prepararci all’uscita didattica abbiamo approfondito le nostre conoscenze riguardo a questi curiosi uccelli ed ora vi proponiamo il risultato del nostro lavoro di ricerca.

PER SALVARE UN AVVOLTOIO C’È BISOGNO DI CAROGNE

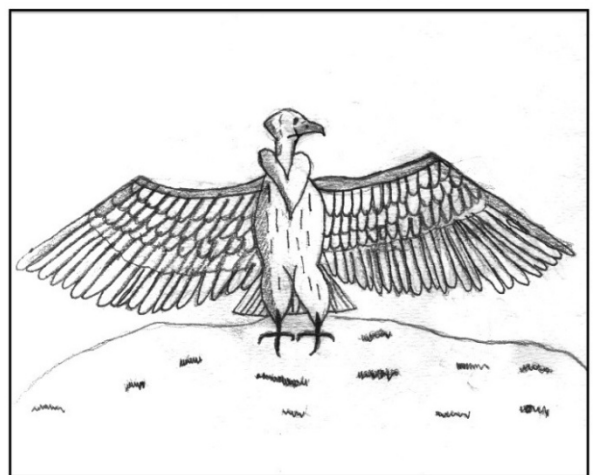
“Ti sei proprio comportato come un AVVOLTOIO!”:



non è certo il complimento più grande che possiamo ricevere. Infatti questo animale è stato associato a un comportamento vigliacco, tipico di chi approfitta dei momenti di debolezza e delle disgrazie altrui. Spieghiamo perché: queste specie di uccelli appartengono alla famiglia dei necrofagi, cioè si nutrono di carcasse di animali ma, al contrario di ciò che si pensa, occupano un ruolo fondamentale sia dal punto di vista ecologico che per salvaguardare la salute dell’uomo. Infatti, se gli avvoltoi non esistessero, ci sarebbero

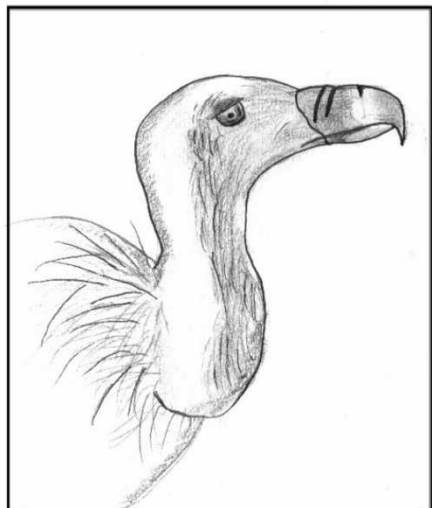
tantissimi altri animali necrofagi anche nelle zone abitate come ratti, cani randagi e corvi che ci porterebbero tante malattie. A questo scopo lo stomaco dell’avvoltoio è dotato di particolari succhi gastrici che eliminano tutti i batteri.

Le sue caratteristiche più importanti sono le ali lunghe e grandi che ne favoriscono il volo planato. L’apertura alare varia tra le diverse specie di avvoltoi europei, passano dal metro e mezzo del capovaccaio ai due metri e mezzo o tre del gipeto e del grifone.



La loro vista è eccezionale, infatti riescono a vedere piccoli oggetti anche a distanze notevoli. Il loro olfatto invece sembra essere scadente. Il loro becco varia in base alle parti di

carcassa di cui si nutrono che non sono tutte uguali;



infatti per potersi cibare delle parti piccole della carcassa occorre un becco lungo, sottile e scarsamente uncinato (vedi la specie del capovaccaio); le parti più tenere e la carne in putrefazione necessitano di un uccello con il becco mediamente robusto e uncinato (in Europa il grifone); le parti più dure richiedono un avvoltoio con un becco molto robusto e molto uncinato (in Europa l'avvoltoio monaco); gli ultimi resti, come le ossa vecchie di mesi, sono consumate esclusivamente dai gipeti.

Il capovaccaio, detto anche l'avvoltoio degli Egizi, è un piccolo avvoltoio che vive in ambienti molto aridi. Lo troviamo in Africa, in Europa meridionale, in Medio Oriente, in Asia e in India. Si nutre oltre che di carcasse di animali grandi anche di insetti, chiocciole, spazzatura e talvolta perfino di feci umane. Nell'antico Egitto era considerato l'accompagnatore dell'uomo nel cammino della morte perché, oltre che cibarsi del corpo, si cibava anche dello

spirito avvicinandolo alla divinità della quale divenne la rappresentazione, il Totem. Il Grifone invece è un'altra specie che troviamo in Italia, soprattutto in Sardegna e nella riserva Naturale Regionale del lago di Cornino in provincia di Udine; qui infatti è stato creato un progetto di reintroduzione della specie poiché è in via d'estinzione. Il progetto Grifone è partito nel 1980 reintroducendo in questa zona infatti il Grifone, avvoltoio di apertura alare di circa tre metri e dal peso di dieci chili circa. Vari individui sono stati liberati ed hanno iniziato a riprodursi sulle pareti rocciose vicine formando una colonia che attualmente conta 150 uccelli e frequenta buona parte delle Alpi orientali esercitando una forte attrazione sui Grifoni provenienti da altre zone europee, soprattutto dalla Croazia.



Ed ora due importanti iniziative che animano il nostro paese:



15[^] CAMMINATA DEL DRAGHETTO 2 GIUGNO 2017 **Dalle ore 8.30 alle ore 10.30 Partenza libera.**

- Ampio parcheggio disponibile presso la zona industriale di Pero con servizio bus navetta gratuito
- Iscrizioni adiacenti la Chiesa di Pero dalle ore 8.00 alle 10.30 (non oltre)
- Offerta minima richiesta € 5,00 per i bambini, 6€ per gli adulti.
- Durante il percorso ci saranno attività ricreative, letture animate, dolci, sorprese e gelato offerto a tutti i partecipanti, posti ristoro con novità e visita a fattorie locali.
- In occasione della 15[^] camminata il Draghetto incontra le api e il miele con gli amici apicoltori
- Durante la camminata si garantisce servizio, assistenza e ristoro fino alle ore 13.00 e/o fino ad esaurimento scorte.
- All'arrivo possibilità di usufruire del nostro STAND con gustose specialità culinarie
- A tutti gli adulti iscritti verrà consegnato 1 kg di pasta
- Premi per i gruppi più numerosi delle scuole d'infanzia e primarie

L' ITALIA: LA GRANDE BELLEZZA



120 sfilanti per il magnifico carro di Pero "L' ITALIA:LA GRANDE BELLEZZA" dedicato all' Italia unita, ottimista e allegra, che si impegna, lavora e sa divertirsi, proprio come il Gruppo CARNEVALE PERO che da ben 19 anni con questo spirito presenta originali carri mascherati. Musica, balli e originali coreografie hanno rallegrato e divertito il numeroso pubblico che ha seguito le sfilate . *Complimenti!*

INCONTRO CON GLI ALPINI ALLA SCUOLA PRIMARIA "ANNA FRANK" DI PERO

Il 17 marzo 2017 noi alunni di classe quinta, insieme ai compagni di classe quarta, abbiamo incontrato a scuola sei rappresentanti dell'Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.), di cui quattro erano nostri concittadini di Pero.

Il sig. Andrea Scandiuzzi, con l'aiuto di immagini, ci ha spiegato che il Corpo degli Alpini è nato il 15/10/1872 per opera del Capitano Giuseppe Perrucchetti. La sua idea era quella di creare un corpo militare specializzato nella difesa dei confini nazionali di terra che, come si sa, corrono in mezzo alle montagne, tra le alte cime e le profonde vallate alpine da ovest a est. Perrucchetti pensò che nessuno poteva essere più adatto a costituire quelle truppe se non i medesimi abitanti di quelle montagne, delle quali, fin dalla nascita, conoscevano ogni sentiero, ogni anfratto, ogni vallata, che in caso di necessità avrebbero difeso con i denti come si difende la propria casa da un' intrusione indesiderata.

Nacquero così quelli che inizialmente non si sapeva neppure come chiamare ("Cacciatori delle Alpi" o "Bersaglieri delle Alpi"), che vennero battezzati "Alpini" soltanto perché sembrava un nome buffo... Reparti formati da *montanari*, gente rude, poco istruita...L'alto comando non credeva molto a questa idea!

Ma era gente temprata alla vita e alle fatiche della montagna che poi, alla prova dei fatti, si dimostrò davvero eccezionale per carattere e per resistenza e che in tutti gli eventi bellici si son fatti valere per capacità e spirito.

Se pensiamo ad un Alpino ci vengono in mente:

Il **Cappello**: simbolo degli Alpini, che ogni Alpino in servizio o in congedo conserva gelosamente e porta con grande orgoglio!



Il **mulo**: infaticabile compagno degli alpini!

Solidarietà :



Raccolta di fondi con il Coro degli Alpini per il Centro Italia in emergenza

Gli alpini svolgono un'importante attività di volontariato in favore di associazioni ONLUS, parrocchie, missioni, per aiutare persone in difficoltà o in situazioni temporaneamente problematiche. Un' iniziativa particolare è stata quella denominata "Operazione sorriso" grazie alla quale gli alpini hanno realizzato e donato un asilo per 140 bambini al paese di Rossosch (Russia), al posto di quella che fu la sede del Comando di Corpo d' Armata alpino nel 1942 durante la campagna di Russia.



Gli alpini, sia in tempo di guerra che in tempo di pace, hanno sempre operato avendo come punto di riferimento la Patria e il Tricolore.



Alpini in visita agli ospiti di una casa di riposo

Gli alpini a Breda di Piave

Nel nostro comune sono attivi due gruppi di alpini: quello di Breda di Piave e quello di Pero, che contano complessivamente circa 136 soci. E' presente anche il coro "Fameja Alpina", composto da 27 coristi e diretto dal maestro Marino Pavan, che abbiamo avuto il piacere di ospitare a scuola. Insieme a lui abbiamo cantato quattro canzoni: "Sul cappello", "Monte Canino", "Gran Dio del cielo" e

"Quel mazzolin di fiori".

Lui per noi ha cantato "Signore delle cime", canzone scritta per un alpinista caduto in montagna e "adottata" dai cori alpini.

Alla fine della lezione gli abbiamo fatto delle domande sulla sua esperienza personale nell'ambito musicale e sulle attività che svolge con il suo coro e lui ci ha gentilmente risposto, facendoci anche capire quanto è importante seguire le proprie aspirazioni.



L'adunata degli Alpini

Quest'anno l'adunata si è svolta a Treviso il 12,13,14 maggio, ed è stata denominata "Adunata del Piave" in ricordo della grande battaglia che fu vi fu combattuta e che consentì l'arresto definitivo del nemico.

E per finire, un consiglio per gli amanti della natura e non solo:

A Cison di Valmarino c'è un luogo particolare, immerso nella natura, molto caratteristico : Il Bosco delle Penne Mozze.

Si tratta di un "memoriale sparso" dove sono state collocate, in mezzo agli alberi, lungo sentieri costeggiati da un ruscello, le stele che ricordano tutti gli Alpini della provincia di Treviso caduti in guerra. Da visitare!!!



Ringraziamo con affetto i rappresentanti dell'A.N.A. sigg.ri **Danilo Rizzetto** e **Andrea Scandiuizzi**, per averci raccontato la storia degli Alpini. Un grazie di cuore anche al sig. **Federico Toffoletto**, per averci proposto un'interessante lezione di geologia dal titolo "Volando sulle Dolomiti", ma anche gli alpini di Pero per averci fatto visita: sigg.ri Elio Cescon, Bruno Romanello, Tiziano Gasparini, Giovanni Bolzanello. Mille grazie infine al maestro del coro "Fameja Alpina" di Breda di Piave, sig. **Marino Pavan**, per aver cantato insieme a noi delle belle canzoni! E' stato emozionante per noi, a conclusione della nostra bella esperienza, cantare l' Inno d' Italia col signor Danilo, per salutare la nostra bandiera.